



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

27 aprile 2012

Il CMI a Roma

Il CMI ha partecipato, oggi a Roma, al concerto conclusivo della rassegna musicale *Una porta verso l'Infinito. L'uomo e l'Assoluto nell'arte*, che ha portato nelle chiese della Capitale il repertorio musicale sacro. La serata si è svolta nella parrocchia di S. Saturnino al quartiere Trieste, dove il Coro del Costanzi ha eseguito Ein deutsches Requiem op. 45 di Johannes Brahms, nella versione per due pianoforti di Heinrich Poos. Eseguito per la prima volta il Venerdì Santo 10 aprile 1868 nella cattedrale di Brema, il "Requiem tedesco" per soli, coro e orchestra ebbe un successo tale che fu replicato il giorno successivo, e l'eco di quel trionfo contribuì in maniera decisiva ad affermare la popolarità di Brahms, realizzando la profezia di Schumann, che sin dagli esordi ne aveva intuito il genio, indicandolo, in un articolo redatto per la rivista Neue Zeitschrift für Musik, come il musicista del futuro. Appartenente alla prima fase creativa di Brahms, l'opera 45 è frutto di una lunga gestazione, nata probabilmente dal dolore per la morte della madre, o forse per la morte dell'amico e maestro Robert Schumann, avvenuta nel 1865. Si tratta di un'opera singolare, lontana dalla tradizione cattolica della Missa pro defunctis, da considerare piuttosto come una cantata funebre che, meditando sulla vita, sulla morte e sulla vita oltre la morte, rappresenta un "monumento" alla spiritualità e alla pace, che supera e trascende ogni confessionalismo. Riprendendo il fa maggiore del movimento iniziale (Selig sind, die da Leid tragen - Beati coloro che soffrono), Brahms porta a compimento, in maniera quasi ciclica, la sua personale riflessione e chiude un cerchio sapientemente disegnato, che oltrepassa la logica tutta umana dell'afflizione e si lascia avvolgere da una luce di beatitudine, di consolazione, di fiducia.



Eugenio Armando Dondero